

i maestri di tutti. I primi che con noi gareggiarono nel creare prodotti cartografici veramente notevoli, furono i Catalani, ma essi vennero certamente dopo di noi e forse da noi appresero l'arte, il che può senza sforzo dedursi, una volta che si rifletta come soltanto molto tardi la Catalogna raggiungesse la sua libertà, e la loro più antica carta nautica, quella del 1375, sia posteriore di forse un secolo, certamente di 70 anni, ai più antichi monumenti italiani di tal genere finora conosciuti ¹⁾.

Un'altra volta, adunque, si afferma l'indole soprattutto pratica della nostra nazione, la quale, senza trascurare il lato più teorico ed astratto e concettuale di una qualsiasi tra le forme di manifestazione della umana attività, prima ne afferra e ne attiva il lato pratico e connesso colle realtà e colle necessità della vita, e soltanto dopo erige a sistema e solleva ad astrazioni superiori i portati della osservazione e della esperienza.

E Venezia che prima era stata a conoscere praticamente il Mediterraneo, che prima, o forse di poco preceduta da Genova, ne era uscita e avea affrontate le onde dell'Atlantico, e prima avea approdato sulle costiere della Fiandra (1273), in questo accentuò più che mai le caratteristiche proprie dell'ingegno italiano.

Forse essa, almeno mi tentai d'arguirlo, precedette ogni altro anche nella costruzione delle carte nautiche; ma è certo che opera di mano veneziana giudicano i più autorevoli illustratori quell'atlante del Luxoro, che ricordai come secondo per antichità fra le carte nautiche rimasteci ²⁾.

A mostrare poi quanto rigogliosa fiorisse la cartografia veneziana nel trecento, bastano le mappe di Marin Sano il Vecchio, che risalgono al principio del secolo e di

¹⁾ Cfr. anche Fischer, pag. 58.

²⁾ De Simoni, scr. citati. Vedi anche Fiorini, op. cit., pag. 652.